

sciorre gli obietti, che a lui venivano fatti contro lo splendore molto manchevole del suo equipaggio, e contro i regali, che sembravano d'essere regali piuttosto d'un Mercatante privato, che d'una Testa Coronata: tali rimbrotti, che costretto era di quando in quando udir con silenzio, gli ferivano il cuore fieramente, esprimendo egli stesso di suo pugno il suo cordoglio nella descrizione, che fece della sua Ambasciata.

Giunse a *Soratte* il dì 26. Settembre 1615. e volle, com'era dovere, che il suo equipaggio godesse ogni franchiggia, nè per ottener ciò dovette superare, o poche, o leggiere difficoltà. Fu provveduto di Casa comoda nella Città, dove fermossi perfino a' 30. d'Ottobre. Il Governatore però nulla curando le contraddizioni gagliarde del *Roe*, volle dalle sue Casse sceglier per sè, quanto gli fu più gradevole. Il dì 30. suddetto partì per *Brampour*, dove arrivò il dì 14. di Novembre: questa Città è discosta da *Soratte* miglia dugento e quaranta in circa. A *Brampour* il suo alloggio furono quattro Camere, che avevano la figura più di tanti Forni, che di altro: ma per verità, a riserva de' Palagi de' Principi dell'Imperio, e della Corte, le Case tutte di questa Città erano fabbricate sullo stesso modello: il Signor *Tommaso* dunque fermossi sotto la sua baracca molto più onorevole, e comoda di quell'albergo. La mattina seguente fu condotto a Corte a far visita al Sultano *Pervis*, secondogenito del *Mogol*, da uno, ch'egli chiama *Cutoval*. Nell'atrio del Palagio vide cento Gentiluomini, che a Cavallo corteggiavano